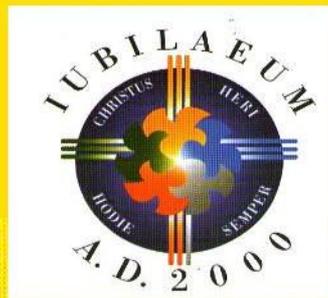


“ MILLE ANNI ”

ANNO XIII - 2000

N. 2

Bollettino Parrocchiale delle comunità dei SS. Faustino e Giovita martiri e S. Agata V.M.
Direttore Responsabile Alberi don Francesco. - Autorizzazione Tribunale R.E. n. 688 del 30/3/88.



In Copertina: Il Redentore.

Dipinto su tela, conservato nelle Pieve di S. Faustino, attribuito a Giovanni Antonio De' Sacchis detto Pordenone, nato a Pordenone 1483 morto a Ferrara nel 1539

Carissimi,

dopo la pausa estiva, riprendiamo le attività parrocchiali con la celebrazione delle Sagre, forte richiamo alla vita comunitaria.

Poste in questo periodo le Sagre segnano la conclusione di un cammino pastorale e l'inizio di uno nuovo che, nell'anno in corso, acquista una valenza tutta particolare, essendo nel pieno delle Celebrazioni Giubilari.

Un Giubileo atteso e preparato con grandi aspettative: la conversione personale, un maggior slancio nella testimonianza di fede, un ritorno alla fede e ai valori cristiani da parte di tanti che hanno abbandonato la pratica religiosa, una maggior attenzione e sensibilità verso il prossimo, soprattutto quello più bisognoso, ed altro ancora.

Da tutto questo si desume quanto ci fosse di buona intenzione, ma, a conti fatti, forse ora siamo un po' delusi perché dobbiamo constatare che poco o nulla è cambiato. Le parole del papa, dei vescovi e dei predicatori e le tante iniziative ci hanno colpito emotivamente, ma non sono servite per un reale cambiamento nella vita personale e tanto meno in quella comunitaria. Forse ci siamo proposti dei traguardi troppo alti e per questo irraggiungibili per le nostre deboli forze. E' necessario partire da piccole, ma accessibili conquiste da poter perseguire con impegno e costanza pensando che questo è ciò che il Signore vuole da noi.

D'altra parte è giusto considerare la situazione difficile nella quale il cristiano si trova ad operare poichè vive in una società in cui non trova più gli stimoli esterni per vivere la fede, clima invece favorevole negli anni '40 e '50.

I più anziani senz'altro ricordano quando partecipare alla partita di pallone al pomeriggio della domenica e partecipare ai vesperi era un'unica cosa, anzi chi non partecipava ai riti religiosi si sentiva escluso da preziose occasioni di incontro e di socializzazione con i coetanei.

Oggi tutto è cambiato e si sta verificando sempre più l'opposto. Nelle vostre famiglie chissà quante volte vi sarete trovati di fronte a un adolescente o a un giovane che tentava di spiegarvi quanto è difficile per lui partecipare alla Messa e agli incontri formativi in parrocchia non per cattiva volontà, ma per problemi di relazione con la compagnia di amici coi quali passa il suo tempo libero.

L'esclusione un tempo era per coloro che non partecipavano alla vita parrocchiale, ora è per quelli che vi partecipano. E' questa una constatazione che deve far riflettere: non ci troviamo più immersi in una situazione di "cristianità".

Chi ha determinato e chi determina le scelte molto spesso è stata ed è la maggioranza, ma questo crea anche una errata opinione riguardo la bontà o meno dei comportamenti. Seguire la maggioranza produce dei pregiudizi molto pericolosi. Infatti comportarsi più o meno come fa la maggioranza della gente, non dà più la garanzia che si cammini secondo gli insegnamenti del Vangelo. Molto spesso chi vuol vivere da cristiano deve fare delle scelte molto diverse e a volte anche opposte a quelle della maggioranza.

Credo proprio sia necessario, come primo passo verso la personale conversione e il cambiamento delle nostre comunità, prendere coscienza e affrontare questo problema molto attuale anche nelle nostre parrocchie.

Come chi viene da un'altra cultura e professa un'altra religione, è consapevole del fatto che deve seguire comportamenti diversi da quelli della maggioranza, così è necessario che i cristiani si rendano conto che una sincera e coerente adesione alla loro fede esige un modo di pensare, di scegliere e di vivere molto diverso da quello dei più.

Prima di pensare ad alti ideali è opportuno partire da ciò che sta alla base di tutto: convincerci che il Vangelo di Gesù è libertà e vita e in forza di questo principio accettare la diversità senza cadere sotto la schiavitù del "così fan tutti".

Se a conclusione dell'Anno Giubilare molti di noi riuscissero ad uscire dalla mediocrità che tutto appiattisce favorendo la superficialità con la quale si affrontano oggi le scelte e i problemi della vita; se anche con sforzo e vigilanza accettassimo la diversità; se nelle nostre comunità, chi sta facendo un cammino di fede, trovasse un ambiente capace di incoraggiare, sostenere e accompagnare con amorevole cura, potremmo davvero dire che l'Anno Giubilare non è stato vano, ma ha prodotto i suoi frutti.

don Francesco

Anno pastorale 2000/2001 Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale delle comunità di S. Faustino e S. Agata

Da qualche anno la nostra parrocchia sta vivendo un momento particolare della propria storia. Notiamo il moltiplicarsi di costruzioni abitative che formano nuove vie e nuovi quartieri, un fenomeno che mai si era verificato in precedenza, qualcosa di veramente rivoluzionario che porta anche nella nostra zona un movimento di persone e cose.

L'evento assume un'importanza rilevante soprattutto se pensiamo che queste persone, anche solo dal punto di vista territoriale, vengono ad aggiungersi alla nostra comunità.

Per quello che ci riguarda, soprattutto come cristiani, siamo tenuti ad accogliere ed a condividere con tutti non solo la nostra speranza ma quanto la parrocchia significa e rappresenta per tutti noi.

La massima espressione che abbiamo per interagire a livello comunitario è senza dubbio il Consiglio Pastorale Interparrocchiale (C.P.I.).

Cercheremo di presentare brevemente che cos'è il C.P.I. e come funziona affinché i vecchi ed i nuovi sanfaustinesi possano valutare ed eventualmente decidere di portare il proprio contributo attivo alla vita della parrocchia.

Il C.P.I. si costituisce a S. Faustino già dagli anni '70/'80 e riceve l'approvazione al proprio statuto dalla Curia Vescovile nell'anno pastorale 1990/91.

Il C.P.I. è suddiviso in gruppi che vengono chiamati "Comitati"; in tutto i comitati sono attualmente 10 così suddivisi secondo un mansionario di primarie competenze pastorali ed operative:

Affari economici, Assistenza, Catechismo, Cultura, Missioni, Organizzativo, Preparazione Liturgica, Servizio Liturgico, Sport, Vocazioni.

L'adesione avviene in modo volontario consegnando la scheda che viene portata ad ogni famiglia in occasione delle sagre di Settembre, indicando la propria disponibilità per il C.P.I. specificando il Comitato di preferenza.

L'incarico infatti inizia generalmente con la terza Domenica di Settembre per concludersi la seconda Domenica di Settembre dell'anno successivo, (tempo corrispondente all'anno pastorale della Chiesa cattolica).

Durante questo periodo vengono svolte non solo le mansioni previste per il proprio Comitato ma anche tutto quanto riguarda la pastorale parrocchiale.

I comitati si coordinano poi in "Giunta", un organismo operante secondo un proprio regolamento allegato allo Statuto del C.P.I. con riunioni mensili.

L'impegno che ci si assume, indipendentemente dal campo in cui si intende operare, è un impegno di carattere pastorale, volontario, attivo, secondo un profondo spirito di fede cristiana.

L'esperienza di ognuno è importante affinché tutti ne possano beneficiare, secondo le proprie capacità e la propria disponibilità.

La storia millenaria della nostra Pieve deve essere uno stimolo per fare vivere e trasmettere ciò che abbiamo ricevuto con l'intento di lanciare verso il futuro il tempo della Chiesa di cui siamo portatori e testimoni.

Non stiamo qui a riportare nel dettaglio l'intero contenuto dello Statuto del C.P.I. e dei suoi allegati per ovvie ragioni di spazio; se qualcuno fosse interessato ad averne una copia, è possibile richiederlo presso la parrocchia oppure a qualche componente di un Comitato che si farà portavoce o direttamente al parroco.

Settembre 2000

Emanuele Lusuardi

Statuto del Consiglio Pastorale Interparrocchiale di S.Faustino e S.Agata

Allegato n° 1

MANSIONARIO DEI COMITATI

1) Consiglio per gli Affari Economici

Secondo il canone 537 del Codice di Diritto Canonico del 25-01-1983 e le disposizioni in materia della CEI e della Diocesi:

- propone e controlla il bilancio economico della Parrocchia
- studia le condizioni finanziarie che garantiscono l'autonomia e la funzionalità dei servizi parrocchiali

2) Comitato per l'Assistenza

- visita gli infermi e gli anziani della Parrocchia, porta loro la Parola di Dio (foglietti della Domenica) e la Grazia di Dio (Santa Comunione), li prepara a ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.
- Lavora per la "Casa di Carità" e ne tiene vivi i rapporti con la Parrocchia
- Interpreta e realizza localmente le iniziative della Caritas diocesana
- Fa prendere coscienza alla Parrocchia delle nuove povertà mondiali

3) Comitato per il Catechismo

- s'impegna ad operare la catechesi in tutte le classi di scuola elementare e media
- prepara i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione
- anima le celebrazioni dei grandi Misteri dell'anno liturgico: Natale, Pasqua, Pentecoste in collaborazione con il Comitato Servizio Liturgico
- produce attività giovanili che creano un ambiente parrocchiale ricco di valori evangelici, critico alle mode superficiali, accogliente per quanti cercano motivi di vita e di speranza
- studia e prepara il programma annuale di catechismo per gli adulti, ne cura l'attuazione attraverso i propri membri ed all'occorrenza con il supporto di esperti

4) Comitato per la Cultura

- tiene i rapporti con le scuole statali frequentate dai sanfaustinesi per aiutarli a sostenere e promuovere una politica scolastica pienamente educativa
- collabora con il Comitato Catechismo per la realizzazione dei corsi di catechesi agli adulti secondo i programmi e le necessità
- prepara ed organizza le predicazioni straordinarie nei periodi forti dell'Anno Liturgico secondo le disposizioni della Giunta del CPP

5) Comitato per le Missioni

- aiuta la comunità parrocchiale a sentirsi sempre "missionaria"
- aiuta economicamente i missionari con varie iniziative e stimola e sensibilizza i parrocchiani in tal senso
- cura le giornate missionarie
- legge e fa leggere le pubblicazioni missionarie in modo particolare quelle diocesane
- tiene i rapporti con le missioni lontane (corrispondenza e viaggi)

6) Comitato Organizzativo

- è responsabile degli strumenti di comunicazione sociale in dotazione alla Parrocchia; in particolare gestisce il Bollettino, la biblioteca, l'archivio e tiene pronti gli ambienti, le macchine ed i materiali necessari per usarli
- cura le Sagre raccogliendo entro il mese di Febbraio le proposte dei vari comitati verificandone la fattibilità ed oneri, portando poi a compimento quanto approvato dalla Giunta

7) Comitato per la Preparazione Liturgica

- tiene puliti ed ordinati la Pieve ed il sagrato
- coordina le manutenzioni necessarie
- cura l'arredo sacro

8) Comitato per il Servizio Liturgico

- organizza le celebrazioni delle Sante Messe preparandone le letture bibliche, le preghiere dei fedeli, i canti liturgici e la musica sacra
- oltre l'Eucarestia aiuta a celebrare questi sacramenti: Battesimo, Liturgia Penitenziale, Matrimonio

9) Comitato per lo Sport

- è responsabile degli impianti sportivi
- anima la polisportiva parrocchiale e per suo tramite organizza diverse manifestazioni sportive
- elabora il programma annuale delle proprie attività e le sottopone alla Giunta per la relativa approvazione
- presenta in giunta il proprio organico completo riguardo ai dirigenti, agli allenatori ed ai collaboratori esterni al CPP che intendono partecipare alle attività sportive della Parrocchia
- collabora per i fini educativi dell'attività sportiva con il comitato per il catechismo

10) Comitato per le Vocazioni

- anima la pastorale vocazionale in Parrocchia
- mantiene i rapporti con il Centro Diocesano Vocazioni
- prega per tutti i sanfaustinesi già ordinati e consacrati e per i laici impegnati nell'attività pastorale in Parrocchia e fuori Parrocchia
- in modo particolare prega per il Parroco, il Diacono, per tutti gli altri Ministri che vengono a servire la nostra Parrocchia (predicatori e confessori soprattutto)
- prega affinché nella nostra comunità e soprattutto tra la gioventù della Parrocchia fioriscano le vocazioni per i diversi servizi di cui ha bisogno la Chiesa (Ministeri di fatto, Ministeri istituiti, Ministeri ordinati)

PARROCCHIE DI S. FAUSTINO - FONTANA - S. AGATA

SAGRE AGOSTO-SETTEMBRE 2000 ATTIVITÀ' RICREATIVE E CULTURALI

A FONTANA

SABATO 26 agosto 2000

ore 21,30 "Catomès tott". *Serata per tutti in amicizia con chiacchiere, vini e spuntini*

DOMENICA 27 agosto 2000

ore 17,00 Caccia al tesoro

ore 22,00 Commedia dialettale: "La butèga dal scrpulein".

Presenta la compagnia: *Montalto di Vezzano*

LUNEDÌ 28 agosto 2000

ore 20,30 Conclusione della Sagra con *Agape Fraterna* nel Salone parrocchiale
(è necessario dare preventivamente l'adesione).

(Al termine estrazione della lotteria)

N.B.: Per tutta la durata della sagra funzioneranno : Pesca a sorpresa - Lotteria - Servizio Ristoro

A SAN FAUSTINO

DOMENICA 03 settembre 2000

ore 12,30 Dopo la S. Messa "Agape fraterna con i giovani" in Canonica

Dare l'adesione entro Giovedì 31 agosto presso:

don Francesco tel. 0522/620705

Ruozzi Cristina tel. 0522/629578

Bigi Andrea tel. 0522/629233

ore 16,00 Torneo di Calcio Memorial "Oberdan-Roberto"

Campo A : categoria "Giovanissimi"

ore 16,30 Campo B : Triangolare di Calcio Categoria "Arcobaleno"

ore 21,00 Commedia dialettale: "Al padroun sun me, ma chi cmanda l'è me muiera".

Presenta la compagnia dialettale: *S. Faustino*

MARTEDÌ 05 settembre 2000

ore 21,00 Serata animata dal *Mago Pitti - Spettacolo Illusionistico*

Si cena insieme

GIOVEDÌ 07 settembre 2000

Cineforum

SABATO 09 settembre 2000

ore 21,00 *Café bleu in concerto - Cover Acustik band*

DOMENICA 10 settembre 2000

ore 12,45 Dopo la S. Messa "Agape fraterna" in canonica per tutti

Dare l'adesione entro giovedì 07 settembre 2000 presso:

Davoli Lella tel. 0522/628661

Ruozzi Luisa tel. 0522/620498

Muratori Annibale tel. 0522/628871

ore 16,00 Finali dei tornei di calcio Memorial "Oberdan-Roberto"

Campo A Categoria "Giovanissimi"

ore 16,30 Campo C : Triangolare Calcio Categoria "Primi Calci"

ore 21,45 Musical in due tempi: *Godspell - La via del Signore*

Presenta: *Teatro della Macina - Luzzara*

*N.B.: Nei giorni festivi, dopo le celebrazioni religiose, durante le attività ricreative rimarranno aperti:
Pesca di Beneficenza Pro-Missioni e Mostra dell'artigianato locale*

PARROCCHIE DI S. FAUSTINO - FONTANA - S. AGATA

SAGRE AGOSTO - SETTEMBRE 2000

CELEBRAZIONI RELIGIOSE E ATTIVITÀ' FORMATIVE

- GIOVEDÌ 24 AGOSTO** A FONTANA
ore 20,30 S. Messa
ore 21,15 Conferenza dibattito sul tema: *"Beati voi poveri: perchè vostro è il Regno dei cieli". La povertà secondo il Vangelo.*
Relatore: *Zanni don Romano*
- VENERDÌ 25 AGOSTO** A FONTANA
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e confessioni
- SABATO 26 AGOSTO** A FONTANA
ore 20,30 Liturgia della Parola sul tema: *Beati voi poveri, perchè vostro è il regno dei cieli"*
Presiede: *Zanni don Romano*
A S. AGATA
ore 20,00 S. Messa festiva
- DOMENICA 27 AGOSTO** SAGRA IN ONORE DELLA B.V. del ROSARIO
A FONTANA
ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco Alberi*
ore 20,30 Recita dei Vespri e processione con l'immagine
B. V. Maria
A S. FAUSTINO
ore 10,00 S. Messa
- MERCOLEDÌ 30 AGOSTO** A S. FAUSTINO
ore 20,30 S. MESSA E ASSEMBLEA STRAORDINARIA
DEL CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE
(S. FAUSTINO E S. AGATA) A CHIUSURA DELL'ANNO
PASTORALE 1999/2000
- GIOVEDÌ 31 AGOSTO** A S. FAUSTINO
ore 20,30 S. Messa
ore 21,15 Conferenza dibattito sul tema: *"Economia, mondo finanziario e messaggio evangelico"*
Relatore: *Dott. Vincenzo Morlini*
- VENERDÌ 01 SETTEMBRE** A S. FAUSTINO
ore 15,30 Liturgia penitenziale per fanciulli e ragazzi
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni
ore 24,00 Inizio Veglia continuata di preghiera
sul tema: *"Beati voi poveri, perchè vostro è il Regno dei cieli"*

SABATO 02 SETTEMBRE A. S. FAUSTINO

ore 20,30 Liturgia della Parola

DOMENICA 03 SETTEMBRE

SAGRA IN ONORE DI SAN LUIGI GONZAGA
A S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa

Guida i canti il Coro Parrocchiale "S. Faustino"

A FONTANA

ore 10,00 S. Messa

MARTEDÌ 05 SETTEMBRE

ore 18,00 Incontro con i Giovanissimi
(è prevista la cena insieme)

GIOVEDÌ 07 SETTEMBRE

A S. FAUSTINO

ore 20,30 S. Messa

ore 21,30 Conferenza dibattito sul tema: "Come vivere la povertà
nei diversi stati di vita: esperienze"

Relatore: Un frate, una suora e una famiglia delle Case
di Carità di don Mario Prandi

SABATO 09 SETTEMBRE

A S. FAUSTINO

ore 20,00 Liturgia della Parola

DOMENICA 10 SETTEMBRE

SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA

A S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa presieduta da don Francesco Alberi

Guida i canti un coro esterno

ore 20,30 Processione con l'immagine della B.V. Maria

A FONTANA

ore 10,00 S. Messa

pratica della fede". Si nota una consapevolezza del compimento del segreto probabilmente avvalorata anche dai colloqui avuti con suor Lucia.

Esplicito riferimento al segreto sono contenute nelle parole del documento letto il 13 maggio 2000 dal Card. Angelo Sodano: *"La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. E' un'interminabile Via Crucis guidata dai papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei "pastorinhos", interpretazione confermata anche recentemente da suor Lucia, il " vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il papa. Anch'egli camminando faticosamente verso la croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco"*. Il cardinale preannunciò la pubblicazione del testo autentico con un appropriato commento da parte della Congregazione per la dottrina della fede.

Il 26 giugno 2000 si tiene l'attesa conferenza stampa nella quale il card. Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e il segretario del dicastero Vaticano, arcivescovo Tarcisio Bertone, hanno reso pubblico il testo integrale del manoscritto, accompagnato da un commento teologico e da un'introduzione storica.

Ecco il testo integrale tradotto in italiano dal portoghese:

"Scrivo in atto di obbedienza a voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il signor Vescovo di Leira e della Vostra e mia santissima Madre.

Dopo le due parti che ho già esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora, un poco più in alto, un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, penitenza, Penitenza! E

vedemmo in una luce immensa che è Dio: "qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti" un vescovo vestito di bianco "abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre". Vari altri vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fossero di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della croce c'erano due Angeli, ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il Sangue dei martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio". (Tuy - 3 - 1 - 1944)

Dopo la lettura il Card. Ratzinger e l'Arcivescovo Bertone espongono un loro commento e rispondono alle domande dei giornalisti.

Riporto alcuni passi significativi degli interventi del Card. Ratzinger che possono aiutare una giusta comprensione del testo e fugano ogni fanatismo e catastrofismo:

- *L'insegnamento della Chiesa distingue tra "rivelazione pubblica" e "le rivelazioni private. Il termine "rivelazione pubblica" designa l'azione rivelativa di Dio destinata a tutta quanta l'umanità che ha trovato la sua espressione letteraria nelle due parti della Bibbia: l'Antico e il Nuovo Testamento. Il concetto di "rivelazione privata" si riferisce a tutte le visioni e rivelazioni che si verificano dopo la conclusione del Nuovo Testamento; quindi è la categoria nella quale dobbiamo collocare il messaggio di Fatima. L'autorità delle rivelazioni private è essenzialmente*

diversa dall'unica rivelazione pubblica: questa esige la fedeLa rivelazione privata è un aiuto per questa fede, che si manifesta come credibile proprio perché mi rimanda all'unica rivelazione pubblica.

- Ora chi legge con attenzione il testo integrale resterà presumibilmente deluso o meravigliato dopo tutte le speculazioni che sono state fatte. Nessun grande mistero viene svelato; il velo del futuro non viene squarciato. Vediamo la Chiesa dei martiri del secolo ora trascorso rappresentata mediante una scena descritta con un linguaggio simbolico di difficile interpretazione.

- I fedeli sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione. E' un aiuto, che è offerto, ma del quale non è obbligatorio fare uso.

- Riferendosi all'attentato al papa: Che qui una mano materna abbia deviato la pallottola mortale, mostra solo ancora una volta che non esiste un destino immutabile, che fede e preghiera sono potenze, che possono influire nella storia e che alla fine la preghiera è più forte dei proiettili, la fede più potente delle divisioni.

- La visione ci invita a fare penitenza cioè a convertirci, a rivolgerci verso Dio, verso il suo Figlio amatissimo, per ricevere così dalla sua morte in croce il dono di una vita nuova.

- La decisione di pubblicare soltanto adesso il testo è stata dettata da motivi "prudenziali" e non dogmatici: certo abbiamo pagato un prezzo in speculazioni, ma era giusto aspettare per poter capire meglio.

- Nella misura in cui singoli eventi singoli eventi vengono rappresentati essi ormai appartengono al passato. Chi aveva atteso rivelazioni apocalittiche sulla fine del mondo o sul futuro corso della storia, deve rimanere deluso. Fatima non ci offre tali appagamenti della nostra curiosità, come del resto in generale la fede cristiana non vuole e non può essere pastura alla nostra curiosità.

Il dato importante del segreto di Fatima, per un cristiano che non si lascia prendere né dalla curiosità, né dai catastrofismi, né dai fanatismi, è contenuto nel

triplice appello: "Penitenza, penitenza, penitenza!". E' il richiamo alla conversione e cioè il ritorno a Dio. Il mondo di oggi non pensa più a Dio e non riconosce più le sue leggi esponendosi non tanto al castigo di Dio, quanto piuttosto all'autodistruzione. In una società senza Dio il cristiano si trova estremamente a disagio e soggetto a persecuzioni, martirio, difficoltà e sofferenze di ogni tipo. La Chiesa, che prolunga nella storia l'opera di Cristo, è sempre perseguitata dal demonio e la lotta tra il bene e il male è sempre attuale. E' in questo contesto che il cristiano è interpellato a usare della sua libertà per cooperare al disegno di Dio per la salvezza del mondo.

Per chi fa penitenza, prega ed è ben intenzionato in un cammino di conversione il segreto di Fatima non è un messaggio catastrofico, ma un messaggio di speranza.

Conclude il Card. Radzinger: "Il maligno ha potere in questo mondo, lo vediamo e lo sperimentiamo continuamente; egli ha potere, perché la nostra libertà si lascia continuamente distogliere da Dio. Ma da quando Dio stesso ha un cuore umano ed ha così rivolto la libertà dell'uomo verso il bene, verso Dio, la libertà per il male non ha più l'ultima parola. Da allora vale la parola: "Voi avrete tribolazione in questo mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo" (Gv 16,33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa".

don Francesco

DON GINO: PRETE SANFAUSTINESE

Dopo anni di cagionevole salute e di sofferenza, ma con un crollo improvviso e inaspettato, il giorno 8 luglio 2000, è morto presso la Casa della Carità S. Giuseppe di Montecchio don Gino Ferraboschi.

La sua scomparsa ha lasciato un sensibile vuoto nei suoi familiari e un senso di sconforto in tutti coloro che lo hanno conosciuto, particolarmente nelle comunità di S. Faustino, di Rovolo, di Calerno e di Fontana.

Molte sono state le testimonianze di stima e di affetto pervenute in occasione della veglia di preghiera e dei funerali: un prete che sapeva ascoltare, indirizzare, aiutare e testimoniare con tanta discrezione, ma pure con altrettanta fermezza.

La comunità di S. Faustino è fiera di aver dato alla Chiesa un prete di così alto livello spirituale ed anche di grande cultura e prega perché ancora da questa comunità sorgano vocazioni di speciale consacrazione per l'edificazione del Regno di Dio.

L'omelia che Mons. Francesco Marmiroli ha pronunciato in occasione delle esequie che si sono svolte nelle Pieve ha descritto sinteticamente, ma esaustivamente la personalità di don Gino e per questo voglio riproporle attraverso il giornalino parrocchiale.

don Francesco

OMELIA di Mons. Francesco Marmiroli (10 luglio 2000 ore 09,30)

*“Non griderà nè alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta” (Is 42,2-3)*

*“Ha presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che gli strappavano la barba;
non ha sottratto la faccia agli insulti e agli sputi”. (Is 50,6)*

*Dunque: “Uomo dei dolori che ben conosce il patire,
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
come pecora muta di fronte ai tosatori
non aprì la sua bocca;*

Al Signore è piaciuto prostrarlo nei dolori”. (Is 53,7-12)

Così il profeta Isaia del Servo di Jahvè.

Queste parole si sono compiute in senso eminente in Cristo. Così che nel Crocifisso adoriamo il mistero del dolore offerto per amore, ammiriamo la forza che sa mantenere la vittima mite e umile anche sotto i colpi ingiusti e contempliamo la distanza dei progetti di Dio rispetto ai progetti degli uomini. Dio non è un uomo: l'uomo guarda all'apparenza, Dio scruta il cuore e va alla realtà profonda delle cose! (cfr 1Sam 16,7). Lo dice la scrittura; ma quanto è vero, altrettanto resta misterioso, sempre!

Mi pare che oggi, possiamo ritornare a questa immagine, per analogia e trasparenza, davanti alla salma di don Gino: una vita vissuta come un continuo “offertorio”.

Don Gino ha fatto il prete, era profondamente prete, “celebrando” e vivendo il sacrificio eucaristico più che facendo e costruendo opere.

Oggi offriamo al Signore la sua morte e la sua salma è, in certo senso, il segno sacramentale del compimento di questa sua totale disponibilità alla volontà di Dio, sull'esempio di Gesù, servo di Jahvè.

Nato a S. Faustino 77 anni fa, è stato ordinato prete nel 1946 insieme ad altri 16 compagni di classe. Ha vissuto i primi dodici anni di ministero in montagna: un anno a Morsiano, undici a Rovolo. Erano gli anni del fervore giovanile, in zone e in epoca che richiedevano tempra e coraggio, ma dove aveva trovato spazio per colmare la misura iscrivendosi all'Università di Modena. Nel 1958 è nominato arciprete a Calerno e vi rimarrà fino al 1971, ritirandosi poi dal peso della parrocchia, ma non dal servizio sacerdotale attivo: prima a S. Faustino, poi a Fontana e nel contempo in diocesi come convisitatore nella visita pastorale, per gli adempimenti riguardanti i beni diocesani artistico-architettonici.

Un caso accidentale e strano, che gli ha provocato un pericoloso ematoma al cervelletto, è stato la fatalità che ha cambiato la sua vita e invecchiato il suo fisico di dieci anni, in un colpo solo. Da questo incidente e da quella data la sua vita gli è cambiata ed ha assunto come due facce: un volto sereno e un tratto signorile all'esterno; un fisico martoriato da un continuo succedersi di acciacchi e ricoveri ospedalieri. Un calvario percorso con dignità e riservatezza; una sofferenza tenuta per sé, minimizzata davanti agli altri, racchiusa nella delicatezza di non volere mai essere di peso, benché minimo, per nessuno; un percorso che lo ha riportato varie volte in ospedale nonostante intermezzi sereni anche lunghi e goduti.

Chi lo ha visto da vicino ricorderà volentieri alcune caratteristiche.

Anzitutto la statura intellettuale. Senza ostentazione era un uomo di cultura, che amava leggere e lasciarsi prendere da tanti interessi. Aveva notevoli capacità di analisi e la conversazione era sempre molto piacevole, perché ricca di contenuti e scorrevole nella forma. Un uomo capace di riflettere e incuriosito dalla ricerca. Se la salute lo costringeva, come si dice, a vita privata, la sua mente spaziava e non era ridotta a vita privata.

Il tratto era invece di grande semplicità, schivo: era il comportamento tipico del saggio, che proprio perché sa quanto non si sa, è modesto, delicato nei giudizi, rispettoso del pensiero altrui, preoccupato di parlare documentato. In sostanza ci dava lezione di umanità e di dignità.

Queste doti, che sono doni di Dio, ci fanno ritornare alla figura del Servo di Jahvè da cui siamo partiti, per scoprirne la ragione e il fondamento.

"Il Signore ha reso attento il mio orecchio(50,4); il Signore ha posto il suo spirito su di lui: sono io che sostengo il mio eletto"(42,1).

Anche per don Gino dobbiamo mettere la preghiera a fondamento di tutto. Uomo riservato, ma di vita interiore; alieno al devozionismo ma con tanta devozione; poco incline ad effusioni esteriori, ma molto incline alla commozione interiore.

I canti del Servo di Jahvè, dopo la descrizione di tanto dolore, hanno una conclusione piena di speranza: *"come molti si stupirono di lui così molte genti si meraviglieranno di lui perché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito"* (52,14).

Dobbiamo anche noi confessare che è sempre nuova la predica che stamattina tocca a don Gino farci: il dolore può essere offerto con amore, in modo che la sofferenza stessa diventi riscatto per sé e per gli altri. In mano del Signore, il dolore può anche essere straziante, ma non sarà mai sterile; anzi avrà frutti impensabili.

"Quando offrirà se stesso in espiazione - continua Isaia - vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; perciò io gli darò in premio le moltitudini, perché ha consegnato se stesso alla morte; mentre egli portava il peccato di molti intercedeva per i peccatori (Is 53,3-13).

Siamo qui a pregare per questo. La *discendenza* che desideriamo, la *vita* che anche don Gino vorrebbe vedere prolungata, la *moltitudine* che sogniamo, se qualche merito si è fatto e se il Signore lo accoglie come servo buono e fedele, credo siano tante e sante vocazioni sacerdotali che possano continuare la memoria di questi grandi preti che ad uno ad uno lasciano il posto vuoto.

Vogliamo pregare intensamente; e il Signore ci esaudisca per amore del suo Nome.

CENNI STORICI E NON DI VIE IN QUEL DI S. FAUSTINO

Mi è capitato di leggere il cartello di una nuova via di S. Faustino e precisamente quella che titola "VIA DELLE QUERCE" (ma di queste non ne ho vista una), dicevo, mi è capitato di inoltrarmi nei segreti sentieri dei miei ricordi di fanciullo, analizzando, così, ciò che mi succedeva cinquant'anni fa, o giù di lì, quando leggevo i titoli dei cartelli, che allora indicavano le vie (e, credo, le indichino ancora....).

Munito dell'invisibile dizionario orale del nostro dialetto bello ed interessante, ma per me allora molto ambiguo, mi accadeva di tradurre, per esempio, "VIA BEZIERA" in "via delle Api" o "via Alveare" intravedendo, però, non senza un "gran senso di vergogna" (ed arrossivo veramente!) un secondo significato, che faceva di questa via un luogo d'incontro non certo dei più casti a causa di quella radice "BES" che diveniva "bacio" in italiano, con tutto ciò che ne conseguiva. Sospeso in questa doppia interpretazione, tutto rimaneva irrisolto.

Spostandomi a "VIA DEL LOGRASSO", avevo intuito che la parola "LOGRASSO" fosse composta da un aulico-medioevale LO (articolo maschile singolare) e un GRASSO (aggettivo sostantivato), facendo così il verso ad un probabile nome di un, non meglio identificato, personaggio forse tuttora in vita. Il tutto veniva correlato di mie illazioni: Abitava, costui, realmente giù nella via?E quanto era grasso?Mangiava troppo?Ed era anche tutto sporco e unto?.....

Tutte queste domande senza risposta bloccavano le ruote della mia bicicletta sulla "gobbeta" che esiste tuttora nella strada di S. Faustino quando supera la bonifica: in verità la via incriminata mi fu per parecchio tempo preclusa dalla paura che questo fantomatico "LOGRASSO" sbucasse da un momento all'altro, come un orco della favola, nascosto per farmi del male.

Sospettavo poi che il "Bosco di Tirelli" fosse il suo covo. Ma un bel giorno ebbi un lampo etimologico....! Mi spiego: il participio passato italiano "nascosto" si traduce in dialetto "lughèe" che dopo vari passaggi interpretativi mi si rivelava in un losco "lugaràs" che italianizzato anagraficamente diveniva lui stesso: "LOGRASSO".

Svelato l'arcano, tuttavia, rabbrivivo ancora al pensiero dell'orco che avevo appena stanato dal suo nascondiglio.

Vi confesso che ancora oggi (e non me ne vergogno) guardando verso la via, ho un leggero brivido..... forse nostalgia della mia giovinezza?

Stelo

"Quando sono debole è allora che sono forte..."

Una farfalla

Questa è la storia di una farfalla che insieme con alcune compagne volle conoscere il mistero del fuoco che ardeva nelle tenebre. Mentre le compagne si limitarono a volare vicino al fuoco, fino alla distanza che il calore consentiva loro e senza conoscere mai la fiamma che brillava nella notte, la nostra farfalla si lasciò attirare dalla fiamma che la arse e la consumò. Così la farfalla conobbe ciò che desiderava sopra ogni cosa conoscere....¹

Bruna

Bruna Pellesi nasce a Marano (comune di Prignano sul Secchia, Modena) l'11 novembre 1917. Degli anni della sua infanzia racconta: *"Sin da piccola ho sentito e creduto di essere tanto amata da Dio e ho sentito nel mio intimo il suo richiamo alla santità"*. Richiamo al quale Bruna risponde entrando, il 27 agosto 1940, nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Cristo. *"Allora mi pareva di avere sacrificato tutto e pensavo di non dovere fare altre rinunce, perché non avevo ancora compreso cosa significa morire a se stessi."*

Suor Maria Rosa di Gesù

Il 24 settembre 1941 Bruna veste l'abito francescano con il nome di Suor Maria Rosa di Gesù. Quel giorno scrive: *"... possa essere la serva fedele ad ogni sua domanda, fosse pure anche il sacrificio completo, cioè quello della vita"*. E pochi anni dopo il Signore le chiede di donare tutto, anche la propria vita.

La croce

Il primo settembre del 1945 le è diagnosticata una lesione al polmone sinistro per la quale è ricoverata urgentemente in sanatorio. *"Avevo ventisette anni e avrei potuto lavorare a lungo"* scrive *"ma i disegni di Dio non sono i nostri"*. All'inizio Suor Maria Rosa nutre la speranza di una piena guarigione: *"gli chiedo tutti i giorni di guarirmi, però aggiungo sempre: Signore, come vuoi tu (...) se Lui vorrà guarirmi, col suo aiuto lavorerò a gloria sua."*

Ma la strada tracciata dal Signore passa per vie differenti e Suor Maria Rosa, abbandona prontamente i propri progetti per abbracciare la Volontà di Dio certa di non rimanere delusa. *"Iddio non può andare contro se stesso. Egli prepara la Croce per i suoi prediletti e con la sua sapienza la prepara di numero peso e misura e con grande esattezza nelle quattro dimensioni, cioè lo spessore, la lunghezza, la larghezza e l'altezza. E' preparata da Lui secondo le nostre possibilità. E' questa una verità che dobbiamo credere nonostante sentiamo il contrario"*.

27 anni di malattia

La storia di Suor Maria Rosa vista con occhi umani appare un lungo ed interminabile calvario. Ventisette anni di sanatorio per una grave forma di tubercolosi polmonare, durante i quali è sottoposta a diversi interventi chirurgici. Periodicamente (ma in alcuni periodi anche quotidianamente) è sottoposta a pneumotorace terapeutico (svuotamento mediante puntura del cavo toracico). Nel corso di una

¹ Cfr. Enzo Bianchi, *Lontano da chi lontano da dove*

toracentesi si spezza l'ago e un frammento cade nel cavo pleurico: inutili sono i tentativi di estrarlo. All'età di quarantotto anni in seguito ad una infezione al cavo pleurico compare odore fetido che, nonostante i numerosi lavaggi e svuotamenti, si diffonde negli ambienti circostanti e rende necessario l'isolamento di Suor Maria Rosa. A 52 due anni la vista inizia a peggiorare progressivamente.

La fede

Questo cammino così doloroso è affrontato da Suor Maria Rosa con una fede incrollabile nel suo Signore. *"Grazie a Dio sono serena e felice (...) perché Gesù porta Lui la croce, io non ho che da stringergli la mano e camminare senza peso"*.

Certo, il desiderio di guarire è forte: *"se penso alla mia guarigione, provo una gioia tanto grande che non so dire"* ma allo stesso modo è forte il desiderio di compiere la Volontà del Signore: *"Il Signore non vuole che io pensi a guarire, ma solo a fare la sua volontà, ed io la voglio fare ad ogni costo"*.

Quando l'ago le rimane nella carne scrive: *"la mano di Dio lo tiene lì fermo (...) l'ago rimane lì a dirmi: fidati sempre e in tutto di Dio e non temere."*

Il buio

Ci sono anche i momenti di buio, i momenti in cui Suor Maria Rosa sperimenta tutta la sua debolezza: *"sento terribilmente la tentazione di rinchiudermi in me stessa, nel mio dolore (...) Gesù prenda per forza quello che non so dargli per amore"*.

Dono per i fratelli

Anche se relegata alle corsie di un sanatorio, Suor Maria Rosa fa della propria esistenza un dono per chi incontra: pur nella precarietà e nel dolore non rinuncia a stare vicina alle persone che condividono la sua stessa esperienza di malattia, dando a tutti conforto, assistenza e preghiera.

La santità

Lentamente, ma a grandi passi, Suor Maria Rosa si prepara all'incontro definitivo con Dio. Il 6 novembre 1972 cade in uno stato confusionale non modificabile dalle terapie ed è dimessa: dopo 27 anni lascia il sanatorio per tornare all'Istituto Religioso dove morirà il 1 dicembre 1972.

Il 1 luglio 2000 Papa Giovanni Paolo II dichiara Suor Maria Rosa "Venerabile".

Questa è la storia di una farfalla che ha conosciuto il mistero del fuoco che arde nella tenebre e che riposa, per sempre, sul palmo della mano del Signore²

A cura di Rossella

² Le informazioni e le testimonianze contenute in questo articolo sono tratte dal libro "Il Sentiero della Gioia" di O. Pellesi, Edizioni Laurenciane, Padova 1982

“BUONO COME IL PANE MA FURBO COME ...”

Così mi è stata descritta la figura di Papa Giovanni XXIII.

Questa frase non poteva essere più appropriata per descrivere, in pochissime parole, una persona che il 03 settembre di quest'anno sarà proclamata beata. Giovanni XXIII nell'immaginario collettivo e persino nei “lumini” che lo raffigurano benedicente, è definito il “Papa buono”; ma è una definizione troppo riduttiva perché non tiene conto di tante altre virtù che hanno contraddistinto la sua vita e la sua opera pastorale. Una di queste, oltre la bontà, è la scaltrezza e molti si ricorderanno come Gesù intendeva questo termine e quando si rammaricava nel constatare che “i figli di questo mondo (...), verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce” (Lc. 16, 8).

Giuseppe Roncalli aveva dovuto coltivare molto la virtù della scaltrezza, se consideriamo le diverse situazioni e ruoli in cui si era trovato nella vita. Richiamato alle armi durante la I Guerra Mondiale fu Cappellano militare, nominato Vescovo nel 1925, Visitatore poi Primo delegato apostolico in Bulgaria dal 1925 al 1934, nella Turchia di Kemal Ataturk e in Grecia dal 1935 al 1944 dove, utilizzando il “visto di transito” riuscì a salvare degli ebrei destinati ai campi di sterminio. Dal 1945 al 1952 fu Nunzio Apostolico in Francia e successivamente Cardinale Patriarca della Diocesi di Venezia dal 1953 fino alla sua elezione a successore di Pietro nel 1958.

Non è mia intenzione qui narrare la sua storia. Chi volesse rimanere affascinato e ammirato dalle sue umili e povere origini, dai suoi semplici pensieri e riflessioni fino alle sue lodevoli opere, non troverà difficoltà a reperire sue biografie, oppure il suo diario spirituale intitolato “Il giornale dell'anima”.

La Chiesa, il prossimo 03 settembre proclamerà beati due papi: Pio IX e Giovanni XXIII. Questa scelta appare curiosa, perché proclama beati due papi che appaiono l'uno diversissimo dall'altro.

Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti, 1792-1878) è stato il Papa dell'“equivoco liberale”, della “svolta reazionaria”, del dogma dell'Immacolata Concezione e di quello dell'infalibilità papale, sancito tra le polemiche e i contrasti, nel Concilio Ecumenico Vaticano I. E' stato il Papa del “Sillabo”, col quale in ottanta proposizioni condannava gli errori del tempo; della scomunica, comminata a tutti coloro che avevano contribuito alla fine del potere temporale dei papi con la famosa breccia di Porta Pia e del “non expedit”, che vietava ai cattolici di partecipare alla vita politica italiana. Questo determinò la “Questione romana”, che lacerò le coscienze di numerosi cittadini cattolici e religiosi come Don Luigi Sturzo.

Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli, 1881-1963) è stato, al contrario, il Papa del rinnovamento della Chiesa, che ha incentivato il percorso ecumenico; che ha indetto e aperto il Concilio Ecumenico Vaticano II il quale non fu, per la prima volta, un Concilio di condanne ma un Concilio teso ad aggiornare la presenza della Chiesa nella società e nella cultura contemporanea.

Quando morì Pio XII, nel collegio dei cardinali non era stata ancora individuata una persona che avesse un preciso programma di pontificato. La Chiesa allora era impegnata nell'arginare il pericolo comunista, l'ateismo e la scristianizzazione sia in Italia che in Europa e nel mondo. Dopo la guerra, si propose come guida per l'umanità, consolidò la sua struttura gerarchica e di separazione tra l'ambito prettamente religioso e quello laico. Quando i cardinali si trovarono riuniti nel Conclave, preferirono eleggere un papa che governasse mantenendo uno "status quo" ancora per alcuni anni. Il consenso allora si concentrò su Card. Roncalli, perché settantasettenne e proveniente dalla diplomazia vaticana dava sufficienti garanzie per un pontificato breve, di transizione e "tranquillo".

Ma così non fu.

Giovanni XXIII pur essendo un Papa anziano era aperto al rinnovamento della Tradizione, conosceva benissimo le opere e gli scritti dei Padri della Chiesa. Non tutti sanno che il Sant'Uffizio, molti anni prima, aveva aperto un'inchiesta su di lui perché leggeva libri proibiti o osteggiati dalla Chiesa. Così pochi giorni dopo l'elezione decise il suo programma di pontificato: il Sinodo romano, un Concilio Ecumenico e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico. Questi argomenti potrebbero sembrare di poca importanza, ma all'interno della Chiesa chi li udì per la prima volta, ebbe non poche preoccupazioni.

Dalla storiografia sappiamo che furono pochissime le persone interpellate da Giovanni XXIII sul suo proposito di convocare un Concilio. Le uniche persone ad essere informate direttamente dal Papa furono: Mons. Loris Capovilla (suo Segretario particolare), il Card. Ernesto Ruffini, Don Giovanni Rossi e soltanto il 19.01.1959 il Card. Domenico Tardini (suo Segretario di Stato), il quale gli diede il suo sostegno, seppur di circostanza. È qui che si manifesta ancora una volta la scaltrezza di Giovanni XXIII. Essendo un conoscitore della curia romana, sapeva bene che per ottenere quanto nei secoli passati non si era riusciti ad ottenere era necessaria la preghiera, la scaltrezza e una fede profonda, che non doveva essere frenata dall'umana prudenza. Il Papa il 25.01.1959 nel cenobio della Basilica di San Paolo, poteva così annunciare il suo programma alla Chiesa.

Come sempre accade nella Chiesa, i lavori delle commissioni preparatorie si prolungavano, ma Giovanni XXIII era preparato anche a questo, tanto che il Card. Cushing, nel suo libro "Mi avete amato", ricorda come un dignitario della curia romana, conservatore come molti altri, disse al Papa: "Non è possibile che il Concilio sia pronto per il 1963", "Benissimo -disse Papa Giovanni- lo faremo nel 1962". E mantenne la parola.

La tradizione dei Concili moderni prevedeva che si ratificasse semplicemente quanto era stato predisposto dalle commissioni preparatorie ed aveva avuto precedentemente il placet del papa. Stava accadendo la medesima cosa anche nel Concilio Ecumenico Vaticano II, ma all'apertura dei lavori la maggioranza dei padri conciliari volle riprendere tutti i documenti e sottoporli ad analisi e correzioni. I più tradizionalisti, di fronte a questa presa di posizione della maggioranza dei padri, gridavano che si dovevano fermare i luterani alle alpi! Papa Giovanni poteva benissimo, attraverso moltissimi modi anche sotterranei e che potevano passare inosservati all'opinione pubblica, imbrigliare il Concilio; ma non lo fece preferendo con fede esemplare lasciare soffiare il vento dello Spirito Santo. Papa Giovanni lo lasciava agire e se ne faceva attento strumento.

Quello che voleva Giovanni XXIII e che dobbiamo sforzarci di realizzarlo anche oggi, per trasmettere la nostra fede viva nel futuro, è l'inculturazione. E' una parola che può sembrare complicata ma attraverso un brano del libro di Giovanni Guareschi "Don Camillo e i Giovani d'oggi", diventa subito chiara e comprensibile. Non ho scelto a caso questo autore e questo libro, perché a Papa Giovanni piaceva leggere i suoi libri e aveva pensato proprio a Guareschi per illustrare il catechismo che voleva fosse riformato. D'altro canto Guareschi aveva la dote di saper scrivere e spiegare, attraverso i suoi racconti, concetti e aspetti della vita quotidiana in maniera immediata e arguta; era un monarchico e molto legato alle tradizioni. Sappiamo tutti, oggi come allora, come il dibattito tra i tradizionalisti e gli innovatori sia acceso e a volte anche polemico.

Don Camillo era stato ritenuto troppo tradizionalista, non recepiva le decisioni del Concilio, sembrava non aver proprio capito lo spirito di riforma nella Chiesa. Il suo vescovo decise allora di affiancargli un giovane prete, Don Chichi, affinché lo aiutasse ad aggiornarsi secondo le direttive della Chiesa. Don Camillo preso dallo scoraggiamento si rivolse a Cristo.

"Signore", gridò con angoscia don Camillo, spalancando le braccia, "perché dovrei distruggere tutto?"

"Non distruggi niente. Tu cambi la cornice al dipinto, ma il dipinto rimane lo stesso. O, per te, è più importante la cornice che il quadro? Don Camillo, se l'abito non fa il monaco, non fa neppure il prete. O ritieni d'essere più ministro di Dio tu che quel giovane solo perché tu porti la sottana e lui la giacchetta e i pantaloni? Don Camillo, ritieni che il tuo Dio sia tanto ignorante da capire solo il latino? **Don Camillo, questi stucchi, questo legno dipinto, questa porporina, queste antiche parole non sono la fede**".

"Signore", replicò umilmente don Camillo, "però sono la tradizione: il ricordo, il sentiero percorso per tanti anni, la poesia..."

“Tutte bellissime cose che non hanno niente a che vedere con la fede. Don Camillo, tu ami queste cose perché ricordano il tuo passato e perché le senti tue, quasi parte di te. La vera umiltà è rinunciare alle cose che più si amano”.

Don Camillo chinò il capo e disse: “obbedisco, Signore”. Ma il Cristo sorrise perché leggeva nel cuore di don Camillo.

Ecco come può essere riassunto, non con le parole difficili della teologia, dell'ecclesiologia, della sociologia e della filosofia quanto Papa Giovanni XXIII ha voluto farci capire. Un Papa buono, sì, ma con una fede talmente allenata da farlo diventare coraggioso, scaltro e aperto con fiducia a quanto lo Spirito Santo predisponesse nella Chiesa e nel mondo. A dispetto dei tanti “profeti di sventura” che lo circondavano.

Il prossimo 03 settembre Giovanni Paolo II proclamerà beati Pio IX, il Papa dell'ottocento e Giovanni XXIII, il Papa anziano, che ha voluto svecchiare la Chiesa; il Papa che sapeva leggere i segni dei tempi e sapeva parlarne anche con simpatia.

Un Papa che fa parte dei “beati e santi del sorriso”; a chi gli chiese quanta gente lavorava nella città del Vaticano, rispose senza esitare: “circa la metà”.

Cristian Ruozi

NOTIZIE IN BREVE

P. Edmeo Manicardi è stato trasferito dalla Casa Madre dei Missionari Saveriani di Parma, alla periferia di Parigi dove collaborerà nella pastorale in una popolosa parrocchia e seguirà un gruppo di seminaristi che si preparano alla Missione in una località di lingua francese.

Si ringraziano i fratelli e le sorelle di don Gino Ferraboschi che hanno donato alla parrocchia diversi libri della sua biblioteca, tra cui la preziosa Enciclopedia "De Agostini" e l'Enciclopedia dei Santi.

Nei mesi di settembre e ottobre si celebreranno nella Pieve ben 11 matrimoni, di cui 6 (+ 1 coppia che si unisce in matrimonio a Cittanova) saranno nuove famiglie di S. Faustino. A loro e a tutti i nuovi arrivati nella nostra comunità il benvenuto e l'augurio di trovarsi bene tra noi.

Questi sono i contributi che la regione ha assegnato alle nostre parrocchie per lavori di intervento statico e miglioramento antisismico dopo il terremoto del 1996:

Canonica di S. Agata lire 25.200.000 per l'u.i.u. posta al piano terra

lire 48.000.000 per l'u.i.u. per quella posta ai piani terra-1°

Chiesa di S. Agata lire 250.000.000 (sarà la Curia ad appaltare i lavori ?)

Pieve di S. Faustino lire 32.000.000 (la parrocchia spese oltre 100.000.000 per renderla agibile)

Martedì 08 agosto il Comitato Vocazioni, che si ritrova mensilmente per la recita del Santo Rosario, è andato in Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato. Partiti dalla Pieve alle ore 15,00 sono arrivati al santuario alle ore 16,00. Alle ore 16,15 don Francesco ha celebrato la S. Messa in onore di S. Domenico, fondatore dei Padri Predicatori, che prendono il nome di Domenicani custodi, del Santuario e che accanto al Santuario ancora hanno un loro convento ed anche un monastero di clausura femminile. Dopo la S. Messa si è recitato il Santo Rosario. Usciti dal Santuario qualcuno ha adocchiato una gelateria e la tentazione di assaggiare un rinfrescante gelato ha avuto il sopravvento e tutti ne hanno approfittato.

La Visita alla Rocca è stata molto fugace. Si è perciò pensato di andare a Parma a visitare il Battistero, il Monastero Benedettino e l'annessa chiesa di S. Giovanni Battista.

La visita a queste meravigliose opere d'arte è stata da tutti molto apprezzata, ma ancora di più è stato gradito l'incontro con il vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla Paolo Gibertini, ora residente presso il monastero che lo ebbe Abate, e nel quale, come ha detto, "vive nella pace".

Nei giorni 10-11-12-13-14 sono stati ospiti in famiglie di Rubiera 25 giovani stranieri di nazionalità francese e ungherese. Anche una famiglia sanfaustinese, Wilma Borghi, ha ospitato due

Ungheresi: un ventiquattrenne(Peter), avvocato, e suo cugino ventiduenne (Barnabas), studente al secondo anno di teologia.

Nella mattinata del 11 agosto tutto il gruppo dei giovani pellegrini, guidati da don Andrea, hanno fatto visita alla Corte Ospitale e alla Pieve di S. Faustino, rimanendone davvero ammirati.

Stanchi, per il viaggio in bicicletta, e assetati, per il gran caldo, hanno trovato ristoro presso la canonica dove è stato loro offerto da bere.

Sabato 12 agosto don Francesco è stato chiamato a salire all'Ospedale di Castelnuovo Monti per assistere il fratello Basilio colpito improvvisamente da trombosi cerebrale con emorragia.

Arrivato all'ospedale la situazione si è subito presentata molto grave ai suoi occhi e ciò è stato confermato da tutti gli esami che si sono susseguiti nella giornata.

Di ora in ora la situazione si è andata ad aggravare e la morte è sopraggiunta alle ore 15,30 del 13 agosto.

I funerali si sono svolti alle ore 15,00 del 15 agosto nella chiesa parrocchiale di Cerrè Marabino ancora in fase di restauro, ma resa agibile per l'occasione per il generoso lavoro di adattabilità da un gruppo di amici di Basilio e dal parroco don Raimondo Zanelli.

Ai funerali hanno partecipato molte persone tra le quali un nutrito gruppo di S. Faustino-Fontana-S. Agata.

Don Francesco ringrazia chi ha partecipato e tutti coloro che si sono uniti a lui nella preghiera di suffragio.

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

NELLE PARROCCHIE DI S. FAUSTINO-S. AGATA

Si celebrano ogni seconda domenica dei mesi di:

FEBBRAIO, APRILE, GIUGNO, AGOSTO, OTTOBRE, DICEMBRE

NELLA PARROCCHIA DI FONTANA

Si celebrano ogni seconda domenica dei mesi di:

GENNAIO, MARZO, MAGGIO, LUGLIO, SETTEMBRE, NOVEMBRE

N.B. : 1- I mesi assegnati alle parrocchie sono indicativi. Possono essere cambiati secondo le necessità.

2- Chi desidera celebrare il battesimo durante la S. Messa della comunità può farlo in qualsiasi data (purché non coincida con celebrazioni e solennità particolari) previo accordo col parroco.

3- E' necessario accordarsi col parroco entro 30 giorni dalla celebrazione del sacramento per programmare la preparazione.

Arturo e l'ortica

Un signore un po' attempato camminava in mezzo al prato,
quando a un tratto, caso strano, senti pungersi una mano.

Sarà un'ape, un calabrone, una vespa od un moscone,
una pulce o una formica?

Niente affatto: fù un'ortica. "Maledetto vegetale, che mi ha fatto tanto male,
fossi almeno il sol dannoso, c'è anche il fungo: è velenoso,

e le spine delle rose dan punture dolorose,
e le muffe strane e varie ti rovinan le cibarie.

Ti procuran troppi mali tutti questi vegetali,
io vorrei che da quest'ora non ci fosse più la flora!"

La richiesta proferita da un gran mago fu esaudita:
sparì l'erba con i fiori, funghi, zucche, pomodori,
sparì il muschio con l'arbusto e ogni pianta d'alto fusto.

Il signore accontentato ora a casa è ritornato e vuol bersi, pian pianino,
un bicchiere di buon vino; che sparisce, oh meraviglia, quando stappa la bottiglia,
giacchè il vino, bene o male, è un prodotto vegetale.

Son scomparsi gli spaghetti, i grissini lunghi e stretti
le pagnotte, i maccheroni, torte paste e bomboloni,
poichè tutti, caso strano, derivanti son del grano.

Son spariti i peperoni, i cocomeri, i meloni,
kiwi, aranci, mandarini, melanzane e fagiolini.

Mele, pere e ravanelli son spariti pure quelli.

Ed insieme ai vegetali son scomparsi gli animali
chè gli erbivori, che pena, non han più pranzo nè cena.

Son scomparsi anche i giaguari e gli squali sotto i mari
poichè, come ognuno vede, son sparite anche le prede.

Poi l'ossigeno, si sà, pian pianino sparirà
dalla terra inaridita: un deserto senza vita.

Senza piante, stai sicuro, solo morte è nel futuro.

Il signore un po' attempato, ora piange disperato:
"Ho sbagliato proprio tutto, senza piante il mondo è brutto!
Non mi importa di morire, se non posson riapparire!"

Il gran mago che ha ascoltato, l'ha di nuovo accontentato
ed il mondo vegetale ricompare tale e quale.

Diventato è quel signore delle piante un protettore
e coltiva, guarda caso, tante ortiche in un gran vaso.

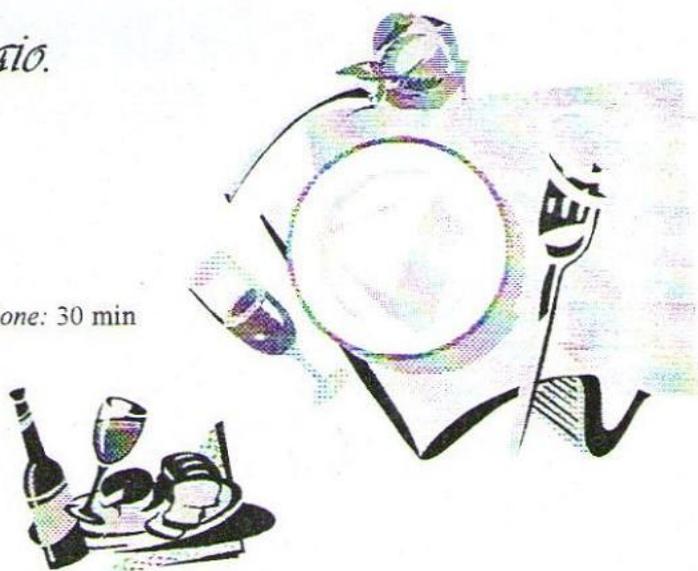
L'Angolo del Buongustaio.

MELE AL CARTOCCIO

Ingredienti per 4 persone.

- 6 belle mele renette
- zucchero
- burro
- acquavite di frutta come cabrados,
kirsch, slivovitz, distillato di pere

Tempo d'esecuzione: 30 min



Preparate le mele togliendo delicatamente il picciolo, con attorno una calottina di polpa, senza romperle e cavando fuori il torsolo. Nel cavo lasciato dal torsolo mettete un pizzico di zucchero, una nocciolina di burro e un po' di acquavite: più o meno, secondo i gusti.

Rimettete a posto il picciolo con la sua calottina, a guisa di coperchio; avvolgete ogni mela in un foglio di alluminio e fatele cuocere sulla placca del forno, diritte, in modo che il picciolo resti verso l'alto.

Sfornatele e servitele direttamente con il cartoccio.

CHARLOTTE DI MELE

Ingredienti per 4 persone.

- 800gr. di mele renette
- 300gr. di savoiardi
- 70gr. di zucchero
- 60gr. di burro
- vaniglia in polvere
- 40gr. di marmellata di albicocche
- rum

Tempo d'esecuzione: 1 ora e 30 min.



Scaldate la metà del burro in modo che si scioglia senza cuocere; unite subito le mele, già mondate e affettate sottilmente, unite quasi subito anche lo zucchero e un pizzico di vaniglia: tenete il fuoco piuttosto alto, mescolando sempre con un cucchiaio di legno, in modo che si formi quasi una crema (e aggiungete, se tende ad asciugarsi troppo, anche un mestolino o due di acqua tiepida).

Togliete, infine, questa crema dal fuoco, lasciatela intiepidire, unite la marmellata di albicocche; mescolate sempre per ottenere un composto omogeneo, morbido ma consistente.

A questo punto, ungete di burro uno stampo da charlotte, intingete i savoiardi velocemente nel rum e foderate con questi il fondo e le pareti dello stampo, versate dentro il composto di mele e copritene la superficie con altri savoiardi. Mandate in forno a calore piuttosto forte, per circa tre quarti d'ora. A cottura ultimata, lasciate riposare la charlotte e fatela intiepidire; sformatela, rovesciandola su un piatto da portata, e servite in tavola.

Buon Appetito!!!

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE

Sono stati Battezzati:

| | | |
|----------------------|------------------|------------------|
| FILIPPINI MATTIA | il 09 aprile '00 | nato il 23/12/99 |
| BULGARO GIUSEPPE | il 09 aprile '00 | nato il 05/01/00 |
| BULGARO ENRICO | il 09 aprile '00 | nato il 05/01/00 |
| CIBIROLI ENEA | il 12 giugno '00 | nato il 21/02/00 |
| GRISENDI CHIARA ILDA | il 12 giugno '00 | nata il 03/05/00 |
| COTTAFAVA GABRIELE | il 26 agosto '00 | nato il 25/03/00 |
| GRASSO NICCOLO' | il 26 agosto '00 | nato il 12/06/00 |

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

| | | |
|----------------------|-------------|---------------|
| GRISENDI GIUSEPPE | deceduto il | 17 aprile '00 |
| FERRABOSCHI don GINO | deceduto il | 08 luglio '00 |

Hanno consacrato il loro amore col Sacramento del Matrimonio:

| | |
|------------------------------------|------------------|
| BONDAVALLI FAUSTO - MESSORI LUISA | il 29 aprile '00 |
| ASCARI DANIELE - RADIGHIERI CINZIA | il 13 maggio '00 |
| CORRADI IVAN - RIVI ALBERTA | il 04 giugno '00 |
| CORRADINI FABIO - BELLINI MONICA | il 15 luglio '00 |
| PUCCI GIANLUCA - BONOMO GLORIA | il 16 luglio '00 |

SOMMARIO

| | |
|--|---------|
| Carissimi | pag. 1 |
| Anno Pastorale 2000/2001..... | pag. 2 |
| Sagre Agosto-Settembre 2000 | pag. 5 |
| Il terzo segreto di Fatima | pag. 8 |
| Don Gino: prete sanfaustinese | pag. 11 |
| Cenni storici e non divie in quel di S. Faustino | pag. 13 |
| “Quando sono debole è allora che sono forte...” | pag. 14 |
| “Buono come il pane ma furbo come.....” | pag. 16 |
| Notizie in breve | pag. 20 |
| L'angolo delle favole | pag. 22 |
| L'angolo del buongustaio | pag. 23 |
| Momenti particolari di grazia nella Pieve | pag. 24 |